

il ragno e la preda 9.9.1999

Mancano pochi giorni al nove del nove 1999, la tensione è palpabile. Dopo un'estate di preparativi siamo sulla strada che porta a Passo Rombo. Sette del mattino, un elicottero ci vola sopra le teste pronto a trasportare tutto il materiale necessario per i nove spettacoli previsti. L'installazione che ho preparato è una rete circolare che ricorda quella di un ragno, composta da corde da roccia, fissate ad un quadrato in ferro con lati da due metri e mezzo che ho progettato e fatto costruire appositamente per questo evento: una performance di teatro danza. L'idea originale per lo spettacolo è del sottoscritto ma è un canovaccio maldestro che verrà preparato per essere portato in scena in una intensa estate da Paola Martina di Pinerolo. Paola, contattata da Giovanni Zurzolo, è danzatrice e attrice esperta che non solo decide di aderire al progetto ma sviluppa attraverso un'approfondita ricerca il tema proposto. La sua sfortuna è di avere a che fare con un acerbo creativo, non con un attore... figuriamoci le mie doti di ballerino!

Ma torniamo in montagna: l'attrezzatura arriva al rifugio Monte Neve a duemila e trecento metri di quota, base operativa di tutta l'azione. Da qui saliamo a piedi per circa altri 400 m di dislivello con il materiale per arrivare al nostro punto spettacolo. Ad attenderci una muraglia che in origine supportava il trenino della miniera, sulla quale installeremo la struttura per la danza verticale, a strapiombo sul pubblico.

Al cospetto del Monte Neve, sempre bianco per questa sua vena rocciosa marmorea, si lavora bene tra prove e installazione. Il tempo scorre felice al Campo Uno, abbiamo anche montato una tendina a parziale rifugio per improvvisi temporali. Paolino Vincentini di Rovereto passa a trovarci ogni tanto. Giovanni gli aveva detto di prepararsi a fare il Caronte, il suo compito al 09.09 sarà quello di portare il pubblico lungo il percorso come un pastore porterebbe il suo gregge al pascolo. Paolino, preso alla lettera il suo compito, durante la settimana all'alpeggio si allena con le mucche del posto che, per uno strano incanto, lo seguono ovunque!

Lungo il percorso che il pubblico percorrerà dal passo fino alla nostra postazione ho montato in equilibrio precario pezzi di metallo della vecchia miniera come segnava. L'ambientazione è quella di un film surreale. Paola avrebbe sicuramente fatto più volentieri prove per la nostra performance, ma la vena creativa del sottoscritto era tutta intenta a montare e smontare scarti della vecchia miniera.

Nonostante siano trascorsi vent'anni da quei giorni ho piacevolissimi ricordi anche se il clima della ciurma non era sempre dei più allegri. Una delle cose che mi rimangono sottopelle è la gioia di stare più giorni in montagna a lavorare ad un progetto, l'aria frizzante del mattino, il variare del cielo ad ogni alzata di sguardo, gli incontri con le altre compagnie sia a Monte Neve che in quell'estate di preparativi. Un progetto intenso che mi ha regalato tantissimo.

Alla fine di tutto arrivò anche il pubblico. Circa un centinaio di persone scendevano dal monte in processione e più si avvicinavano, più venne scosso il mio sistema nervoso. Morso dal faticoso ragno mi trasformai completamente ed ancora ad oggi ho una certa fobia per gli umani ;-)

lo.gi.camente (Giorgio Loner)



